Ore perdute

Le **Ore** (o **Stagioni**) sono una figura della <u>mitologia greca</u>; erano figlie di <u>Zeus</u> e di <u>Temi</u>.

[modifica] Mitologia greca e romana

Le Ore erano sorelle delle Moire e venivano considerate le portinaie dell'Olimpo.

In origine erano tre e simboleggiavano il regolare scorrere del tempo nell'alterna vicenda delle stagioni (primavera, estate ed autunno fusi insieme, inverno); poi ne fu aggiunta una quarta (allusione all'autunno); in epoca romana finirono col personificare le ore vere e proprie, divenendo 12 e da ultimo 24. Le ore si presentano in duplice aspetto:

in quanto figlie di Temi (l'Ordine universale) assicuravano il rispetto delle leggi morali;

in quanto divinità della natura presiedevano al ciclo della vegetazione.

Questi due aspetti spiegano i loro nomi:

Eunomia, la Legalità; Diche, la Giustizia; Irene, la Pace;

oppure:

Tallo, la Fioritura primaverile; Auso, il Rigoglio estivo; Carpo, la Fruttificazione autunnale.

Le Ore sorvegliavano le porte della dimora di <u>Zeus</u> sull'<u>Olimpo</u> (le aprivano e le richiudevano disperdendo o accumulando una densa cortina di nuvole), servivano <u>Hera</u> - che avevano allevata -, attaccavano e staccavano i cavalli dal suo cocchio e da quello di <u>Elio</u>; inoltre facevano parte del corteo di <u>Afrodite</u> - insieme con le Cariti - e di <u>Dioniso</u>.

Gli antichi le rappresentavano come leggiadre fanciulle stringenti nella mano un fiore o una pianticella, immaginandole peraltro brune ed invisibili con riferimento alle ore della notte; ma, se si eccettua un presunto matrimonio di Carpo con Zéfiro, non ne fecero le protagoniste di alcuna leggenda. Le onoravano con un culto particolare ad <u>Atene</u> (dove fu loro consacrato un <u>tempio</u>), ad <u>Argo</u>, a <u>Corinto</u>, ad <u>Olimpia</u>.

[modifica] Bibliografia

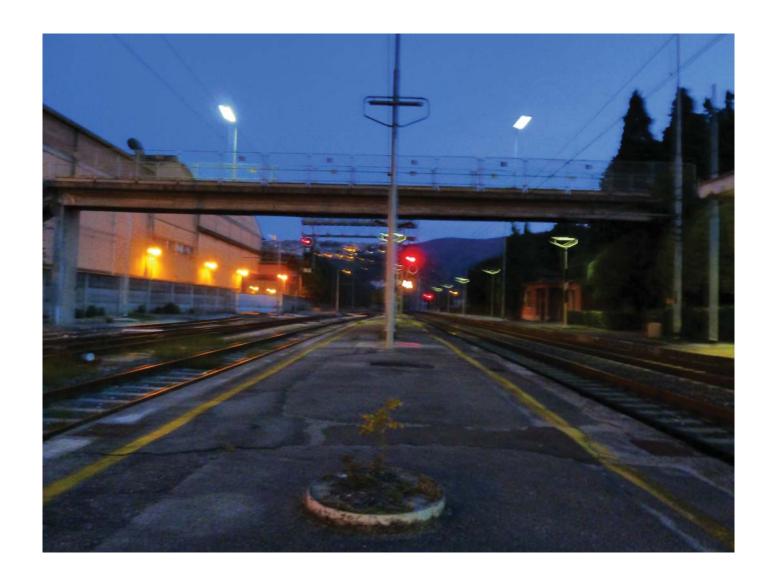
Publio Ovidio Nasone, Fasti 1,125

« ...praesideo foribus caeli cum mitibus Horis (it, redit officio luppiter ipse meo)... »

(Ovidio, Fasti 1,125)

<u>Iliade</u>, libro V, vv. 1000-1005; libro VIII, vv. 544-549

























































Ore perdute Silvia Bordini - 2011